LA STAMPA

Quotidiano

Data 16-09-2020
Pagina 10
Foglio 1

Il ruolo del direttore amministrativo Centemero che rispondeva direttamente a Salvini

Film Commission, Maroni non fece la nomina Di Rubba fu scelto dai vertici del Carroccio

IL CASO

PAOLO COLONNELLO
MILANO

Si fa presto a dire «nominato da Maroni». In realtà Alberto Di Rubba, uno dei due commercialisti della Lega arrestati, venne nominato presidente della Lombardia Film Commission direttamente da via Bellerio. Lo raccontano ai pm ben due testimoni: Cristina Cappellini, bresciana, per anni nel ministero delle riforme con Bossi e Calderoli, nel 2013 nominata assessore alla cultura da Roberto Maroni al Pirellone e Davide Fratus, «leghista della prima ora», come dice di sé, ex assessore a Tradate, attualmente funzionario presso il consiglio regionale della Lombardia. Entrambi raccontano che il vero uomo della Lega più che Manzoni, era Di Rubba. Nominato solo formalmente dall'ex presidente Maroni a capo dell'ente che doveva finanziare film prodotti in Lombardia. «L'indicazione è avvenuta dalla segreteria federale o nazionale della Lega Nord», spiega Fratus, che racconta i meccanismi delle nomine comuni a tutti i partiti. «Nel caso specifico so per certo che la Cappellini non conosceva Di Rubba, quindi la nomina non può farsi risalire direttamente alla sua volontà e neanche a quella del presidente della Giunta Roberto Maroni, il quale non mi risulta avesse a sua volta rapporti con Di Rubba. Quel che si diceva, all'interno dell'assessorato è che la nomina fosse riferibile alla segreteria federale».

Già. Ma a chi precisamente? «All'interno della Lega non lo avevo mai sentito nominare – mette a verbale l'ex assessore Cappellini – Il suo nome me lo fece Giulio Centemero, che già conoscevo…». Dunque, sponsorizzato dal segretario amministrativo del Carroccio, Di Rubba fa il suo ingresso come presidente della Lfc controllata dal Pirlelone. «Serviva una figura per la spending review, uno che rimettesse in ordine i conti», spiega ancora l'ex assessore. Ma è come se un cerchio si chiudesse: Centemero mette il suo uomo a capo dell'ente regionale che dovrà ricevere un finanziamento senza precedenti di un milione di euro e acquistare un immobile gonfiando la compravendita per poi far confluire i soldi su una società creata appositamente dallo stesso Di Rubba. Il quale manovra con operazioni illecite i conti della Lega su una banca di Seriate, presso cui deposita anche 800 mila euro della stessa Lombardia Film Commission. Maroni, insomma, non c'entra niente. Perché Centemero risponde nel 2017 all'uomo in ascesa della Lega: Matteo Salvini, «i piani altissimi». E infatti, così conferma l'ex assessore Cappellini: «D'altronde all'interno del palazzo di Regione Lombardia e dei corridoi della sede di via Bellerio, il nome di Di Rubba circolava come quello che doveva mettere a posto i conti della lega e non solo di Film Commision. Se ne parlava come uomo della svolta, per competenza e serietà. Era uomo di stretta fiducia di Salvini, faceva parte del suo entourage e gli incarichi che poi ha ricevuto all'interno del partito costituivano dimostrazione di queste voci».

Scrivono i pm nella loro richiesta di arresto: «Alberto Di Rubba non è solo uomo di partito come Manzoni, ma anche pubblico ufficiale piazzato dal partito a presiedere uno dei tanti enti del sottobosco della pubblica amministrazione attraverso i quali sono drenati soldi pubblici. Questa missione è portata sostanzialmente a compimento, locupletando (arricchendosi, ndr) sicuramente per sé e per Manzoni la parte più significativa del peculato». Altro che spending review…–

Lega, nuove operazioni sospette Salvini: i pm non troveranno nulla

Film Commission, Maroni non fece la nomina Di Rubba fu scelto dai vertici del Carroccio

045688

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.